PASSAPAROLA

Agenzia Veneta Solidarietà n°3/2021 Anno XXVII numero (79) - Dicembre 2021
Periodico del **Centro di Solidarietà di Belluno** Aut.Trib.4/91, 5.10.1991, Sped.a.p. art.2, co.20/c, L.662/96 - fil.BL **DIRETTORE RESPONSABILE: GIGETTO DE BORTOLI**

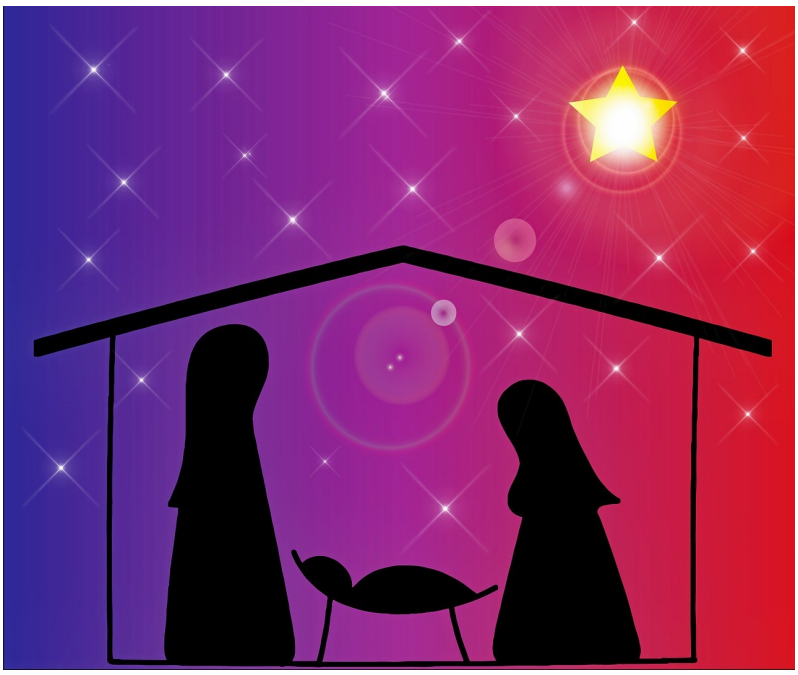
Buon Natale

Periodico del Centro Italiano di Solidarietà di Belluno Onlus. Contiene notizie di carattere sociale, educativo e formativo e notizie delle attività del gruppo Ce.I.S.

In arrivo Natale del Signore e un nuovo Capodanno

La povertà rigenera – Auguri

I pastori, poverissimi e forse mezzo ladri, tornano festanti ai loro tuguri, grati e caldi nel cuore, perché hanno visto un bimbo appena nato. Come gli agnellini nati all'aperto. Nella loro povertà hanno ricevuto un dono di vita. E ringraziano.



Il piccolo africano, vestito di sole e pieno di fame, nella savana, sorride e ringrazia felice, quando riceve il dono d'una locusta, che può mangiarsi con un goccio d'acqua.

Il tampone negativo fa esplodere di rilassamento e gioia, davanti alla povertà assoluta e nuda di perdere la vita per la peste. La gratitudine è tanta che riscopre la Fede, fede nella vita e fede nella verità pur provvisoria della scienza.

Il ritrovato sorriso d'amore, nella donna e nell'uomo finiti nel tragico nulla del fallimento e tradimento, fa esplodere nel grido silenzioso d'un grazie per la vita ritornata nel senso.

Il respiro ritrovato con l'uscita dal sottile confine di vita/morte, povertà che induce l'addio alla vita quando l'intubazione non serve più, diventa il grazie miracoloso squillante per tutto il restante migrare dei giorni.

Solo i poveri sono capaci di gratitudine profonda e vera.

La povertà del Verbo carne divenuto, ci riporta al senso della povertà, presente nella nostra esistenza. Lui nato in una stalla e finito sulla croce come uno schiavo ribelle.

Gli eventi ci fanno specchio. La peste virale che mina la salute personale e mondiale. La distruzione della terra per finte ricchezze. Rischio di vita per i piaceri, fine a sé stessi e contro il "corpo che sono", come le droghe e i continui azzardi in decisioni letali. I fallimenti morali e quelli lavorativi.

Anche il nostro Centro è divenuto più povero. Diminuite le entrate di persone e risorse economiche. Varie attività sono andate a rilento. Tutte le procedure di contatto e le relazioni segnate da pause e silenzi. Persone vicine hanno lasciato la vita per entrare in un'altra Vita.

Eppure il mio cuore è grato e ringrazia per ogni cosa vitale donata.

La grande conferenza mondiale "Torniamo in Contatto" ha soddisfatto tutti.

La grande "famiglia del Centro" formata dalle comunità terapeutiche e dai vari gruppi di lavoro, non ha patito lutti e solo qualche caso di infezione.

Il bilancio è smagrito, il bisogno immenso, ma la Provvidenza ci assiste.

Sento fermenti di rinnovamento e voglia di rigenerare ogni cosa.

Il mio cuore, pure a nome di tutti coloro che stanno al Servizio della Libertà e della Vita dentro le nostre strutture, è grato e riconoscente per te che leggi – per voi tutti – che ci siete, siete vivi e vicini, presenti con l'attenzione, l'ascolto e il dono.

Auguro un grato Buon Natale e un libero Nuovo Anno pieni di gioia e vita.

Gigetto

Progetto PIU' FAMIGLIA

Implementazione delle Linee di Indirizzo nazionali sulla vulnerabilità familiare a favore delle famiglie in condizione di vulnerabilità e povertà educativa

Il Progetto, finanziato dal Fondo Beneficienza Intesa San Paolo, si rivolge al territorio dell'Ulss 1 Dolomiti, ed è stato approvato a maggio 2020.
Le azioni realizzate nel periodo dal maggio 2020 a novembre 2021, sono state 7, e hanno consentito l'erogazione di un servizio educativo domiciliare a favore di famiglie e minori in situazione di vulnerabilità, al fine di prevenire l'insorgere di disagio.
Le azioni realizzate sono state:

1. La costruzione della rete. Con il Comune di Belluno, che è partner del progetto, si sono messe in campo attività di coordinamento, formazione e costituzione di un protocollo per la segnalazione e gestione dei casi, creando una prassi sperimentale nel primo anno di progetto. La sperimentazione del primo anno, il protocollo e la documentazione di presa in carico e gestione dei casi potrà essere condivisa con altri Comuni dell'Ambito VEN_01 in futuro.

2. La costituzione dell'équipe. Sono state ingaggiate 3 educatrici per gli interventi di educativa domiciliare, inoltre un'educatrice dipendente di Ceis. L'équipe si incontra periodicamente, per verificare l'andamento generale del Servizio di Educativa Domiciliare, l'orario mensile, la compilazione della documentazione pedagogica e vari aspetti organizzativi legati al servizio.

3. La formazione. La formazione iniziale ha coinvolto gli educatori e assistenti sociali del Comune di Belluno, al fine di condividere i principi ispiratori e la metodologia di intervento per l'applicazione del Modello multidimensionale "Il Mondo del Bambino". Da ottobre 2020 sono stati fatti incontri mensili di formazione sull'applicazione della metodologia e sull'uso della documentazione pedagogica, nonché monitoraggio dei percorsi delle famiglie prese in carico. Nel corso del progetto è emerso un nuovo bisogno formativo, legato alla gestione di riunioni di famiglia e a gruppi di famiglia. La finalità è di permettere alle famiglie coinvolte, tutte di origine straniera, di condividere i vissuti legati alla esperienza migratoria, di far emergere le potenzialità di progettazione del presente e del futuro e offrire momenti di socializzazione. A tal fine è stato fatto un momento formativo online per preparare l'organizzazione dei gruppi di famiglie. La fase finale del progetto comporta una analisi della documentazione pedagogica e delle schede di micro-progettazione previste dal metodo Il Mondo del Bambino a cura della formatrice, in collaborazione con gli educatori. Tale attività, parte integrante del sevizio di educativa domiciliare, permette di restituire all'ente inviante (Comune di Belluno) la situazione delle singole famiglie, per riprogettare il seguito del percorso.

4. Supervisione. Nell'agire educativo la supervisione ha un ruolo fondamentale per favorire la qualità dell'intervento e per sostenere l'educatore che incontra situazioni complesse. L'intervento di supervisione è stato avviato a febbraio 2021 e coinvolge il gruppo degli educatori. La supervisione è a cura di una psicologa psicoterapeuta, che incontra periodicamente gli educatori in incontri di gruppo, per fornire un

Continua a p. 4

Continua da p. 3
supporto alla elaborazione dei vissuti personali e al confronto sulle criticità nell'agire educativo in relazione a situazioni complesse.
5. Implementazione delle Linee di Intervento. La segnalazione dei casi è iniziata ad agosto 2020 a cura delle assistenti sociali del Comune di Belluno, e sono state coinvolte in tutto 6 famiglie. Le educatrici fanno 2 accessi settimanali presso l'abitazione delle famiglie, mantengono contatti con la scuola e con le équipe multiprofessionali di riferimento che ha prodotto il Progetto per ogni nucleo famigliare. Nell'ambito delle attività rivolte alle famiglie sono stati organizzati 3 incontri di gruppo: gruppo per genitori, laboratori ricreativi per bambini con buffet finale insieme; per la realizzazione delle attività sono stati coinvolti gli assistenti sociali "case manager" dei casi, le educatrici, la coordinatrice, la mediatrice culturale. Dalla presa in carico delle 6 famiglie nell'agosto 2020 alla fine di ottobre 2021, sono stati fatti circa 600 accessi domiciliari con una media di 2/3 ore, una 50.ina di incontri e/o contatti con le scuole, circa 50 incontri/contatti con la rete dei servizi coinvolti e circa 40 équipe interservizi per la gestione dei casi.
6. Valutazione. Per la realizzazione della valutazione di impatto il Ce.I.S. ha sottoscritto una convenzione con l'Università di Padova, Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata (Fisppa) che ha organizzato le azioni necessarie per avere gli elementi necessari a valutare l'impatto sociale del progetto. A conclusione della valutazione sarà redatto un apposito Report.
7. Comunicazione. Riguarderà soprattutto la diffusione del Report finale. Che verrà redatto a conclusione del progetto.
Il progetto ha dato vita quindi ad una serie di azioni che hanno messo in moto famiglie coinvolte, assistenti sociali del Comune, Mediatori Culturali del Comune, Educatrici del Progetto, Psicologa/psicoterapeuta, Formatrice, Università e riferimenti operativi e metodologici (Il Mondo del Bambino). Tutto coordinato dalla responsabile del progetto Mariangela Segat del Ceis di Belluno.

Re-Start Laboratori per una giustizia riparativa

Il Progetto Re-Start, finanziato da Cassa Ammende e da Regione Veneto, permette al Ce.I.S. di Belluno di attivare 4 laboratori a favore di persone in misura alternativa al carcere. I destinatari sono sia ospiti delle Comunità Terapeutiche che persone esterne segnalate dall'U.I.E.P.E. (Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterno).
Il progetto offre un'occasione di riflessione sul percorso personale collegato alla esecuzione della pena, favorisce la consapevolezza della persona e stimola il confronto sulla la cultura della legalità.

Verranno attivati: gruppi di cultura della legalità e cittadinanza, per 5 destinatari della durata di 20 ore; gruppi di orientamento all'inclusione sociale per dimittendi o soggetti in esecuzione penale esterna per 4 destinatari della durata di 10 ore; laboratori sportivi, educativi, di scrittura per 4 destinatari della durata di 10 ore; laboratori teatro, arteterapia e sport, per 5 destinatari della durata di 20 ore.
L'obiettivo dei laboratori e della formazione è offrire un'esperienza coinvolgente che promuova la riflessione sul "dopo pena", nell'ottica di educazione alla legalità, alla responsabilità e alla valorizzazione di relazioni significative per stimolare l'individuazione di nuovi percorsi di vita e di non reiterazione, sia in fase di detenzione che di esecuzione penale esterna.
Gli incontri/laboratori per persone esterne si tengono nella sede di Via Rugo a Belluno, mentre quelli per gli ospiti delle Comunità verranno organizzati presso la Comunità "Fonte Viva". Le attività sono animate da operatori esperti nel tema trattato.

La Comunità che cura e coltiva

A "Fonte Viva" i prodotti della Terra

La primavera e l'estate 2021 sono state molto produttive per la Comunità "Fonte Viva" a Crede di Cet (Belluno). Il Responsabile Alessandro De Conto , anche Presidente della Cooperativa Sociale Mani Intrecciate, ha messo in opera un orto e una serra molto grandi, in quello spazio verde, solatio e ampio che c'è attorno alla Comunità.
Con la partecipazione di 2 utenti per la semina, la coltivazione e il raccolto sono stati portati a maturazione e quindi a consumo, fagioli, patate, pomodori, melanzane, peperoni, tegoline, radicchio, insalata di varie tipologie, erbe aromatiche. I prodotti coltivati, per una buona parte, sono stati portati a vendita presso lo spazio che il sabato mattina occupano gli stand di Campagna Amica, nel piazzale di fronte al Bar Piero Rossi di Piazza Piloni a Belluno.

Avere e coltivare un orto, portare a compimento la crescita di ortaggi è un'arte da re-imparare, è una ricchezza in questi tempi in cui tutto è solo acquistabile, è una motivazione alla comprensione del lavoro che c'è dietro alla maturazione di alimenti coltivati in modo sano e secondo i ritmi della Natura che ci è sempre Maestra.
Oltre alla coltivazione di ortaggi sono stati allevati alcuni suini, dai quali sono stati prodotti insaccati di vario tipo, e poi galline, che hanno dato delle ottime uova, deposte e raccolte all'aperto in un luogo sano e pulito, pure questi prodotti erano in vendita presso lo stand del sabato mattina.
Per gestire l'allevamento altri 2 utenti sono stati coinvolti e 2 si sono dedicati alla vendita. All'incirca 6 utenti si sono dedicati alla coltivazione, allevamento e vendita dei prodotti di Crede. Imparando, collaborando e partecipando all'attività. Ed è appropriato dire: dal produttore al consumatore.
Il ritorno alla terra, alla coltivazione, all'apprezzamento di quanto la Natura, se l'Uomo la tratta con il dovuto rispetto, restituisce e nutre, fa cogliere il valore dell'impegno, che risiede in tutto il processo necessario per arrivare al risultato finale. Vi è, inoltre, l'aspetto dell'apprendimento insito nell'attività di coltivazione, si impara che ci vuole tempo e pazienza, che quel tempo va dedicato alla cura, a zappare e arare, a riparare, a dare acqua e fertilizzare, a raccogliere al momento giusto. Si impara a osservare i cambiamenti, dal seme nascosto o dalla piccola piantina cominciano a sbocciare germogli, fusti e frutti. Si impara che la fatica di avere cura e di trattare bene la Terra compensa con nutrimento, buono e sano per il corpo. Si impara a essere fieri del risultato ottenuto, del prodotto del proprio lavoro, perché è tangibile e condivisibile.
Rendere morbido e accogliente il terreno, seminare, curare, raccogliere, nutrirsi, è quasi metafora del processo che va messo in moto quando si affronta un cambiamento, anche in riferimento al percorso che fanno gli utenti quando scelgono (più o meno liberamente) di affrontare la Comunità di recupero. C'è da accettare la necessità di cambiare, e quindi essere accoglienti, imparare ad ammorbidire spigolosità e diffidenze, ascoltare e recepire quello che arriva; poi riflettere, come seminare, sul pensiero di cambiamento,

Continua a p. 6

Continua da p. 6

curarlo, nel senso di perseguirlo ogni giorno, farlo diventare volontà, confrontarlo e condividerlo con gli altri e con sé stessi; raccogliere i frutti equivale a quel momento in cui il tempo e il lavoro fatto svela il risultato di cogliere il valore della propria Vita, tangibile e inequivocabile, e così allontanarsi da condotte autodistruttive e quindi arriva il nutrimento per il corpo e per il cuore. Coltivare è simbolicamente un atto d'amore, è un verbo usato per dire "coltivare la pazienza", "coltivare uno spazio interiore di riflessione", "coltivare una passione", "coltivare uno sport" e…" coltivare l'orto". Ora la Terra di Crede è a riposo perché anche questo è un passaggio importante e naturale, il riposo per rigenerarsi e poi ricominciare, alle porte della primavera, a metter in moto tutti i passaggi che potranno dare i frutti che altre mani potranno curare e che per altri potrà essere apprendimento, nutrimento e soddisfazione.

Applicazione del modello ICF

La progettazione individualizzata sempre più mirata

Da cica due anni il Ceis di Belluno ha intrapreso il processo per acquisire e applicare il modello ICF nelle proprie Comunità Terapeutiche. Gli operatori hanno partecipato a più interventi e percorsi formativi per la necessaria conoscenza del funzionamento del modello, in un secondo tempo è iniziata l'applicazione graduale nelle Comunità. Con il coordinamento e supervisione della psicologa-psicoterapeuta del Ce.I.S. (dott.ssa Michela Sponga) che ha valutato quali aspetti del modello avevano necessità di essere adattati alla realtà delle Comunità Terapeutiche, e attraverso incontri di confronto e approfondimento con i Direttori delle Comunità, si è arrivati, nel corso dell'anno, a delineare che l'applicazione di questa metodologia di analisi, valutazione e progettazione venisse avviata a novembre 2021. "La Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (International Classification of Functioning, Disability and Health; in sigla, ICF) è un sistema di classificazione della disabilità sviluppato dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). L'ICF è una delle tre classificazioni di riferimento dell'OMS, insieme alla Classificazione internazionale statistica delle malattie e dei problemi sanitari correlati (ICD) giunta alla decima revisione (ICD-10) e alla Classificazione internazionale degli interventi sanitari (ICHI), in corso di sviluppo. L'OMS le ha sviluppate per poter raccogliere e scambiare in modo unitario e standard le informazioni sulle malattie, sul funzionamento e sugli interventi sanitari. Il funzionamento e la disabilità sono visti dall'ICF come una complessa interazione tra le condizioni di salute dell'individuo e i fattori ambientali e personali. La classificazione li considera aspetti dinamici e in interazione tra loro, modificabili nel corso della vita di un individuo e pertanto mai uguali a sé stessi. Siccome l'ICF intende la disabilità come intera-

zione tra persona con una condizione di salute e contesto, il modello descrittivo proposto dall'ICF è applicabile a tutte le persone con una qualche condizione di salute". (cit. Wikipedia). Da un po' di anni il modello ICF inizia a essere applicato anche all'ambito delle dipendenze da sostanze d'abuso, il modello consente una lettura il più oggettiva possibile della condizione della persona, da un punto di vista bio-psico-sociale, quindi completo e che abbraccia i molteplici aspetti che contraddistinguono la vita della persona. ICF-Recovery nasce dall'esperienza di impiego dell'ICF nell'ambito delle dipendenze, seguita alla pubblicazione del manuale ICF-Dipendenze (a cura di L. Pasqualotto, ed. Erickson). La cornice teoretica e gli strumenti ampiamente sperimentati in molti SerD e Comunità Terapeutiche di diverse Regioni italiane hanno indirizzato verso un lavoro più vicino ai bisogni di vita dei pazienti, rilanciando progettualità e interventi laddove diagnosi, storie di ricadute e cronicità sembravano chiudere a ogni speranza. Gli strumenti "ICF-Recovery" rappresentano un ulteriore passo avanti nella direzione di un moderno approccio riabilitativo, scientificamente supportato, marcando con maggiore decisione il cambio di paradigma rispetto ai modelli tradizionali nella riabilitazione dalle dipendenze e dalla sofferenza mentale. La credibilità di una riabilitazione orientata alla recovery della persona dipende dalla possibilità di fornire evidenze sull'efficacia ed appropriatezza degli interventi messi in atto. La proposta riassunta nel libro ICF, Salute Mentale e Dipendenze. Strumenti per la riabilitazione orientata alla recovery utilizza il modello biopsicosociale della Classificazione ICF (OMS, 2001) per un assessment iniziale finalizzato all'individuazione degli obiettivi prioritari, per il monitoraggio dei percorsi individuali, per la valutazione degli "outcomes" secondo tempi predefiniti, secondo un approccio "evidence based" (basato sulle evidenze). La proposta è inclusiva e non discriminatoria, grazie a una traduzione della recovery in termini di funzionamento (functioning come codificato nell'ICF) negli aspetti tipici dell'esistenza di ogni individuo. Anche l'utilizzo dell'ICF è proposto in modo positivo, cioè non centrato prioritariamente sulla condizione psicopatologica ma sulla normalità della vita a cui aspira ogni individuo adulto.

La modalità di lettura e identificazione degli obiettivi coinvolge l'utente in maniera molto diretta per l'individuazione del proprio progetto di recupero. I termini di lettura delle problematiche, delle performance, degli elementi facilitatori e di quelli di impedimento o bloccanti per lo sviluppo del percorso di recupero, sono di immediata visibilità sia per gli operatori che per la persona che ha intrapreso il percorso di recupero dalla condizione di dipendenza. Con l'adozione di questa modalità per la progettazione individualizzata il Ce.I.S. mantiene fede alla politica di miglioramento continuo dell'intervento educativo-terapeutico globale che da sempre mette al centro la persona, tenendo in debito conto i cambiamenti degli scenari, che coinvolgono il soggetto, la famiglia, i servizi e l'ambiente da cui proviene. Tutto è nella direzione di promuovere – sempre - il raggiungimento della libertà e dell'autonomia, qualunque possa essere il grado che la persona può raggiungere. Acquisire una nuova modalità di fare progettazione individualizzata ha comportato un impegno sostanziale da parte di tutti gli operatori che lavorano nelle Comunità Terapeutiche del Ce.I.S. a cui è richiesto di applicare una metodologia di osservazione, registrazione e valutazione che fa riferimento a paradigmi inconsueti e non così ampliamente esplorati nella modalità di progettazione già in uso. L'applicazione di ICF potrà implementare e arricchire l'individualizzazione del progetto personale dell'utente e, nel contempo, permette di condividere delle definizioni standard che rendono il dialogo e la collaborazione con tutti i professionisti coinvolti nel percorso di recupero della persona il più possibile oggettivi e mirati. Il che va a beneficio del percorso della persona in trattamento.

PIENO SUCCESSO DELLA CONFERENZA BP MONDIALE

ORA RESTIAMO IN CONTATTO

Successo pieno della 22a Conferenza Mondiale della Società internazionale di BP, che si è svolta all'Hotel Benito di Ponte nelle Alpi e al Centro Congressi di Belluno, dal 30 settembre al 3 ottobre scorsi. Grande merito della Fondazione Progetto Uomo e del Gruppo Ceis, che ci ha messo la volontà, l'anima e anche ha trovato le risorse per finanziare l'evento. Belluno è diventata per quattro giorni la "capitale mondiale delle emozioni", è il settore tecnico/scientifico e terapeutico di cui si occupa la Società internazionale. In tutto circa 80 gli specialisti presenti provenienti dai tre continenti e da una decina di paesi del mondo.

La Conferenza è archiviata con ovvia e piena soddisfazione per il risultato, da parte della Fondazione Progetto Uomo che ha organizzato e ospitato l'evento internazionale. Posti disponibili pressoché esauriti, tenuto conto delle difficoltà della pandemia. Tutto è filato liscio, cosa non di tutti i giorni per un evento così grande. I partecipanti si sono impegnati con dati e confronti sulle difficoltà del tempo presente, acuite dalla pandemia, circa le relazioni interpersonali, sulle reciproche esperienze col lavoro terapeutico nelle comunità e nei servizi, e sugli sviluppi della ricerca scientifica nel campo della psicoterapia emozionale. Ora è iniziato il lungo lavoro di raccolta di dati e materiali condivisi per renderli fruibili e di uso scientifico. Difficile dare una sintesi di cronaca, ma ci proviamo.

I massimi esperti sono giunti a Belluno dagli Stati Uniti e dai Paesi membri Isbp. Dopo l'inaugurazione pubblica, con gli interventi delle autorità e dei presidenti Isbp, Fict (Federazione Italiana Comunità Terapeutiche), Sipe (Società Italiana di Psicoterapia Emozionale) e Progetto Uomo, i lavori si sono svolti in un susseguirsi di incontri, relazioni, tavole rotonde e laboratori, lungo tutto il weekend, tra l'Hotel Benito di Ponte nelle Alpi e il Centro Congressi Giovanni XXIII, a Belluno.

Dalle relazioni e dagli incontri sono emerse gravi difficoltà sociali e umane, indotte dalla pandemia e dalle restrizioni affettive e interpersonali. L'aumento di disagi si è registrato soprattutto nei bambini, "catturati" da tv e telefonini, ma anche all'interno di percorsi di cura e di recupero, come testimoniato da più di 40 responsabili delle comunità terapeutiche presenti. Da qui, l'appello a intensificare l'impegno a favore di famiglie e comunità, sia sotto gli aspetti educati e formativi, sia di contatto umano in presenza, fondamentale per un ritorno verso la vita normale. *Con l'abbraccio ci possiamo dare la fiducia reciproca e superare i danni prodotti dalla paura, le cui conseguenze dureranno a lungo, sono le p*arole pronunciate da Paul Komatinsly, presidente dell'International Society for Bonding Psychotherapy (Ispb).

E ora, "restiamo in contatto". Questo l'impegno della Fondazione Progetto Uomo, nel post-Conferenza, iniziando dal sistemare il prezioso materiale raccolto, per renderlo fruibile alle persone che hanno parteci-

pato alla conferenza e soprattutto ai corsi di formazione. Ma non solo. "Restare in contatto" sarà anche tradurre in pratica nozioni, esperienze e gli esiti della ricerca Isbp, per la sempre più grande area delle dipendenze, che cambia con rapidità del fulmine. Quindi occorrono attenzioni nuove e strumenti nuovi, possibilmente con esperienza alle spalle, come è appunto BP, che nacque nelle comunità terapeutiche per tossicodipendenti. Tra l'altro il metodo dei "gruppi contatti" serve per ricostruire quell'abbraccio ideale

interrotto da Covid, nelle attività educative e di sostegno, rivolgendosi pure nello specifico a psicologi, operatori e imprese del territorio.

Qualche testimonianza dei partecipanti. Il presidente internazionale dell'Isbp dr. Paul Komatinsky. "Organizzazione perfetta. Credo che sia la più grande e attrezzata che abbiamo organizzato come Isbp a livello internazionale. Può essere punto di riferimento per tutti". Il presidente della Federazione italiana delle comunità terapeutiche, avv. Luciano Squillaci. "Ottima la riuscita e l'idea di una conferenza insieme. Non è cosa di tutti i giorni e per un Centro come i nostri. E poi di questi tempi ci vuole molto coraggio e molta energia. Voi ce l'avete donata. Cosa grande!". Il dr. Godehard Stadtmueller ha scritto al presidente don Gigetto. "Un Congresso molto interessante e piacevole. Come dice Ramón: importante è che noi ci sentiamo";

"Ringrazio per tutto il tuo impegno ed anche per l'idea di avere i due congressi nello stesso tempo in relazione (per operatori di BP da una parte e per gli operatori di Progetto Uomo della Fict dall'altra, ndr). Tutta la società deve essere grata. Per me è stato anche molto interessante e toccante l'inaugurazione dei due congressi con la presenza della Chiesa e la relazione dell'arcivescovo di Napoli, un testo appassionante, che vorrei avere integralmente scritto". Lorenzo Zago, partecipante libero. "Ho trovato cose che mi hanno detto come il mondo potrebbe e dovrebbe essere. Con relazioni di affetto e d'emozione di appartenenza tra tutti". Anna D'Ambros, partecipante libera. "Non avrei mai pensato che nel Bellunese vi fossero persone che seguono questo metodo di intervento sociale e terapeutico. Una vera sorpresa. Estrema la sua attualità e necessità".

Foto: a p. 8 il dott. Martien Kooyman con il Presidente don Gigetto De Bortoli, durante un laboratorio presso Giovanni XXIII. A p. 9 il dott. Godehard Stadtmüller durante l'intervento presso Hotel Da Benito.

L'emozione fa appartenere

Intervento del Presidente all'"Isbp Conference"

Care Amiche e Cari Amici,
sono felice di incontrarvi qui, di tornare in contatto con voi, fisicamente presenti.
Nel pronunciare la parola Amiche/Amici mi sta sotto, nel cuore e nelle viscere, l'emozione più profonda. Amiche/Amici di che cosa? Ecco l'emozione profonda! Amiche/Amici della VITA. Questa emozione, che sento ora di gioia e amore - è perfino una commozione, così densa da pormi in disagio - tanto è grande che mi fa paura. Mette in allerta il corpo e il cervello. Confesso che sto sudando e mi viene da tremare. Un'emozione che mi coinvolge tutto. Ciò grazie al cervello e a come governa la mia persona in questo momento. Anche a prescindere dalla mia volontà. La mente umana non vive ed esiste, senza l'aria che il corpo respira e il cibo che alimenta le cellule del corpo e di quel cervello che in 3 milioni di anni ha concentrato in sé nell'appartenenza – fino a diventarne unificatore – le sostanze chimiche e vegetali, animali e psichiche, mentali e spirituali. Diciamocelo chiaro, Amiche e Amici. Il cervello nella sua evoluzione, conserva oggi un nucleo originale e irriducibile, che ha sfidato 3 milioni di anni, per costruire la sua stessa esistenza e struttura per affrontare la vita, per conservarla e promuoverla. Tale nucleo è individuato, da quasi tutti gli scienziati del cervello, nell'amigdala, che comunica a suo modo con tutto il resto. Ma nel linguaggio comune (anche scientifico) la sua azione ed emergenza si chiama "emozione". Se l'emozione si radica nella parte più profonda e antica del cervello, in realtà permea tutto l'uomo, tramite il sistema nervoso. Attraversa tutta la persona che è soma (carne), psiche (anima), nous (mente ragionante), pneuma (spirito che dà senso) e la fa appartenere a sé stessa e all'universo intero. Chiama all'attenzione la coscienza che è in contatto con sé e con tutto il resto, reale e presente, dentro di noi, intorno, davanti e perfino fuori, lontano miliardi di anni luce. L'emozione garantisce la relazione con l'essere altro da sé, senza il quale neppure esiste, e solo con il quale si sviluppa e vive. E solo nella relazione realizza la qualità e la felicità della vita.
Siamo qui per celebrare l'emozione di "tornare in contatto". L'emozione di ritrovarci insieme, ancora dentro la pandemia.

L'emozione è vita. Perché l'emozione è relazione. E la relazione porta a contatto, contatto sentito e vissuto con ogni tipo di realtà. Come abbiamo scoperto nella pandemia, che ha messo sotto scacco i contatti più intimi, ponendoci nel trauma dell'isolamento e della solitudine forzata. Oppure in convivenza forzata. Trovandoci poi a vivere e relazionarci con lutti e perdite di ogni tipo. Questo è il motivo del tema "Being in Touch Again" a capo di questa conferenza internazionale. La relazione è ciò che smuove, sommuove, commuove, ciò che permea e sostiene la vita e la pone in contatto con "ogni quanto esiste e con tutto il quanto esistente". Alimenta la nostra vita come fa il cervello. In esso, quando si mette in moto una piccola parte, tutto l'insieme del cervello è coinvolto. Ogni cellula che si muove è collegata e appartiene alla stes-

sa energia vitale. Ogni persona appartiene a sé e all'universo. Vi appartiene cosciente e libera. Libera e in lotta verso ogni tipo di dipendenza. L'appartenenza esalta la vita personale, alimenta l'identità grazie alle relazioni, produce la coscienza d'essere parte di un tutto con il proprio contributo da offrire. Così la vita diventa libera pure dalla morte. Mi viene da citare il filosofo Gilles Deleuze, morto tragicamente per un tumore che lo soffocava. Ha affermato un concetto (sui concetti ha lavorato una vita), questo: "muoiono le strutture, non la vita".

Grazie della vostra presenza, grazie del vostro ascolto, Amiche/i della VITA.

Foto: a p. 10 un gruppo di partecipanti presso Hotel da Benito. A p. 11 uno del laboratori svolti presso Giovanni XXIII, animato da dott. Martien Kooyman con il Presidente don Gigetto De Bortoli

Passaparola

Anno XXVII- n° 79 - Dicembre 2021
Periodico del Ceis di Belluno - Agenzia Veneta di Solidarietà n° 3/2021

Aut. Trib. Belluno n°5/91 del 5.10.1991
Direttore responsabile: Gigetto De Bortoli
Redazione: Ornella Rossi
Redazione: Centro Studi Ceis
Via Rugo 21- 32100 Belluno
tel. 0437950895 fax 0437949270
E-mail: info@ceisbelluno.org - www.ceisbelluno.org
Stampa
Tipografia Piave
.....
Spedizione in abbonamento postale

Per fare una donazione al Ceis di Belluno onlus e partecipare con il tuo contributo alle tante attività di recupero e intervento nel disagio sociale puoi fare un versamento intestato al Centro Italiano di Solidarietà di Belluno

IBAN-IT-30-J-02008-11910-000003183220

Con causale: erogazione liberale

I contributi di qualsiasi importo sono considerati erogazioni liberali e consentono

le agevolazioni fiscali in dichiarazione dei redditi secondo le normative vigenti

GESTIRE LO STRESS, LA SOFFERENZA FISICA E PSICOLOGICA CON LA MOM

Meditazione di Consapevolezza Orientata alla Mindfulness

Fondazione Progetto Uomo ha attivato la terza edizione del corso online.

Il corso è iniziato il 26 ottobre con 37 iscritti e si concluderà il 14 dicembre 2021. Responsabile scientifico del corso è Franco Fabbro professore ordinario di Psicologia Clinica dell'Università di Udine, neuropsichiatra, ideatore del metodo MOM, famoso per le sue pubblicazioni, l'ultima dal titolo "Che cos'è la psiche" Astrolabio ed.. Il training MOM assolutamente laico è oggetto di numerose ricerche scientifiche pubblicate nei principali portali di medicina e psicologia. Il metodo MOM è stato proposto in oltre un centi-

naio di corsi in ambito ospedaliero, socio-sanitario e socio-educativo. I partecipanti al corso in svolgimento risiedono in 7 regioni italiane e 2 in Olanda e in Germania. Il profili dei partecipanti sono molto eterogenei e la motivazione principale è avere uno strumento per affrontare con dignità i cambiamenti repentini della vita siano essi connessi allo stato di salute, di lavoro, della sfera affettiva. Quest'anno la Regione Friuli Venezia Giulia e alcune ASL Friulane hanno inserito la pratica MOM nella programmazione scolastica per insegnanti e ragazzi come uno strumento utile per aumentare la consapevolezza nella vita quotidiana, migliorare la gestione delle emozioni, l'attenzione e la concentrazione. Anche l'IPU Istituto Progetto Uomo ha pubblicato recentemente un libro su Mindfulness e Comunità terapeutiche a dimostrazione di quanto questa pratica si possa integrare bene con altre utilizzate nei percorsi terapeutici per uscire dalle dipendenze patologiche. Il training MOM è organizzato in 8 incontri settimanali di circa 2 ore ciascuno a cui fa seguito l'impegno da parte dei partecipanti a meditare almeno 30 minuti al giorno per tutta la durata del corso (due mesi). In ogni seduta di meditazione, che dura 30 minuti, dieci minuti sono dedicati alla pratica della consapevolezza del respiro (ānāpānasati), dieci minuti alla consapevolezza delle sensazioni del corpo e dieci minuti all'osservazione degli stati della mente (vipassana). Gli atteggiamenti che vengono coltivati durante la pratica sono: stare con dignità di fronte al dolore (stress), attenzione, concentrazione, de-automatizzazione, dis-identificazione, stare nel qui e ora, lasciar andare, gentilezza. Terminata la meditazione viene dedicata circa un'ora alla discussione di eventuali difficoltà incontrate nella meditazione, agli insight ottenuti durante la pratica e alle ricadute della meditazione nell'ambiente famigliare e lavorativo.

Per informazioni e iscrizioni ai prossimi corsi scrivere a info@fondazioneprogettouomo.it, tel. 3927735035, sito internet www.fondazioneprogettouomo.it

Fiorella Vettoretto

Fondazione Progetto Uomo: i prossimi corsi

Fondazione Progetto Uomo sta organizzando il ***Corso di Alta Formazione: "LA SUPERVISIONE PROFESSIONALE NEI CONTESTI DI LAVORO TERAPEUTICI ED EDUCATIVI".***
Date: 24 marzo 2022 - 15 dicembre 2022 sede Conegliano Veneto Ex convento San Francesco.
Il corso si sviluppa in 8 incontri in presenza che prevedono:

- Aspetti teorici e metodologici delle pratiche di supervisione nei diversi contesti di cura ed educativi
- Analisi in gruppo di casi portati in supervisione dagli allievi
- Alternanza di supervisioni di gruppo "classiche" e con l'utilizzo dello psicodramma analitico

Responsabili scientifici: prof. Moreno Blascovich *Psicoterapeuta e psicoanalista, docente di "Psicologia dello sviluppo", di "Metodologie e tecniche dell'intervento educativo nella salute mentale" e di "Progettazione, supervisione e riflessione sul tirocinio II" allo IUSVE (Istituto Universitario Salesiano Venezia);* prof. Francesco Stoppa *Psicoterapeuta e psicoanalista, già responsabile dell'Area della Riabilitazione del Dipartimento di Salute mentale di Pordenone. Supervisore presso Servizi pubblici e del Privato sociale. Insegna "Psicopatologia della Famiglia" all'Università Lateranense di Roma.*
Il corso intende fornire basi teoriche e metodologiche inerenti alla supervisione all'interno di contesti terapeutici ed educativi. La didattica di taglio operativo-esperienziale consentirà ai partecipanti non solo di approfondire aspetti teorico-tecnici, ma soprattutto di mettersi direttamente in gioco portando alla discussione casi o situazioni tratti dalle proprie pratiche di lavoro.
Destinatari: Psicologi, Psicoterapeuti, Educatori, Psichiatri, Assistenti sociali
Termine ultimo per le iscrizioni: lunedì 7 marzo 2022. Il corso sarà accreditato 50 crediti ECM per le professioni sanitarie.

Istruttori MOM

La terza edizione del ***Corso per Istruttori MOM Meditazione di Consapevolezza Orientata alla Mindfulness*** organizzato da Fondazione Progetto Uomo in collaborazione con il prof. Franco Fabbro dell'Università di Udine prenderà il via il 25 marzo 2022 e si concluderà il 10 dicembre 2022.
Il corso ha lo scopo di:

- Promuovere l'acquisizione in modo critico delle informazioni di carattere storico e scientifico sulle origini e sugli interventi basati sulla mindfulness
- Fornire sia le conoscenze che le competenze per poter proporre in modo adeguato le pratiche della metodologia MOM in vari contesti
- Effettuare, in quanto futuro istruttore, un'autoanalisi sul proprio carattere attraverso un percorso esperienziale approfondendo la conoscenza di sé.

Il corso prevede alcuni weekend in presenza e altri in modalità FAD sincrona. Sede del corso sarà l'Università degli Studi di Udine, già sede del Master in Meditazione e Neuroscienze di cui il corso Istruttori MOM sta diventando la naturale prosecuzione. Sarà richiesto l'accreditamento per 50 crediti ECM per le professioni sanitarie. Sono molte le Regioni in cui è richiesta la professione di Istruttore Mindfulness e molti i contesti in cui può operare: educativo, terapeutico, socio-sanitario, delle organizzazioni.
In ambito educativo per es. l'esperienza del MIUR del Friuli Venezia Giulia il quale ha avviato una collaborazione con il Dipartimento di Lingue e Letterature, Comunicazione, Formazione e Società dell'Università di Udine per offrire ai docenti delle scuole della Regione un percorso formativo esperienziale sul metodo **MOM meditazione orientata alla mindfulness.** Il percorso prevede di rendere i docenti autonomi nell'insegnamento diretto ai loro studenti della metodologia mindfulness specificatamente adattata per le scuole primarie. Oggi gli istruttori mindfulness operano all'interno di alcuni ospedali integrando le terapie farmacologiche, lavorano in contesti terapeutici per il trattamento delle dipendenze patologiche. Tra le aziende più importanti che hanno deciso di implementare percorsi e programmi basati sulla mindfulness per i manager e i collaboratori troviamo Apple, Nike, AOL Time Warner, Yahoo! Procter & Gamble Deutsche Bank .

Per iscrizioni e informazioni: scrivere a info@fondazioneprogettouomo.it, tel. 3927735035,
sito internet www.fondazioneprogettouomo.it

A Genova, delusione alla VI Conferenza nazionale sulle Dipendenze

Dopo lungo lavoro su sette tavoli di proposte concrete

Nell'ultimo fine settimana di ottobre s'è svolta a Genova la VI Conferenza nazionale sulle Dipendenze, che non si convocava da 12 anni. Era stato formalmente invitato pure il nostro presidente don Gigetto, cui rivolgiamo in merito alcune domande.

Come mai non hai partecipato a un evento così importante e atteso, dopo tanto lavoro fatto insieme anche nella nostra Federazione?

Il presidente Luciano Squillaci mi invitò formalmente, per il lavoro svolto come responsabile dell'informazione del Sito Fict. Ho risposto di no, per due motivi: il primo, ma secondario, che avevo degli impegni nei due giorni; il secondo, sostanziale, che, come dalle avvertenze, sarebbe stata una parata di ministri a sostenere cose stravecchie e senza significato, quali la normalizzazione dell'uso della cannabis. Questione di pura sostanza partitica e politica, a fronte di una specie di tragedia sociale che trascina nel baratro ben oltre mezzo milione di famiglie.

Ti sento molto giù e negativo su questa VI Conferenza.

Non mi sento depresso, mi sento ferito. Chi ha lavorato e costruito per mesi insieme alla ministra Dadone (tra l'altro nota per la sua posizione favorevole alla legalizzazione della cannabis, *ndr*) è stato relegato in platea, come spettatore a una schermaglia interessante zero. Bla-bla lì davanti e in rilievo, a fronte del quasi totale abbandono dell'area Dipendenze, del totale silenzio su tutti i Servizi pubblici e del privato sociale, cui sono stati tagliati in 12 anni ben 37 miliardi di euro. Tutto centrato su 'cannabis sì, cannabis no', cioè su questa banale merce, da far diventare commerciale. Non sul vero nodo da sciogliere: bisogno di salute, terapie, colloqui e servizi a persone, famiglie, bisogno di prevenzione e promozione a stili di vita responsabili. Una specie di presa in giro. Dai sette tavoli di lavoro erano venute indicazioni precise sul da farsi, perché tutti siamo di fronte a una moria continua e danni personali e sociali in crescita, e alla diffusione sempre più grande di dipendenze create a tavolino – tra l'altro con consenso del Parlamento – quali l'azzardo.

Puoi farci qualche numero e qualche esempio, viste le cifre che hai in mano.

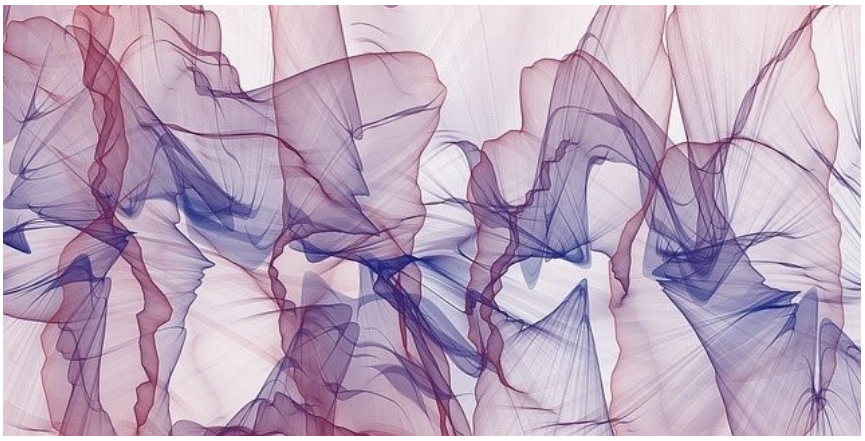
Aver le mani in pasta significa tener conto di cento problemi, anche quelli giudiziali e carcerari. Essi fanno capo a queste cifre, del 2020: 124.428 utenti dei Serd (abuso di cocaina 39%, eroina 27%, altre sostanze); 25.000 residenti in 908 comunità terapeutiche, di cui 821 del privato sociale (90%); 30% detenuti nelle carceri, che lo sono per motivi legati alle droghe; 19% dei ragazzi tra 15/19 anni hanno provato almeno una volta le sostanze (per il 19% del numero si trattava di cannabis). A fronte di queste cifre, in continuo crescendo (con balzo in su nel corso della pandemia), da ben 12 anni, la politica s'era dimenticata il dovere governativo di convocare le conferenze nazionali, decise per legge! Come dire che non esiste il problema di salute e società, collegato a questo disastro. Ogni giorno muore un giovane, senza far più notizia, salvo contorni di curiosità e sospetto.

Anche gli organi di informazione si sono accorti della povertà della VI Conferenza.

Ma certo! Adocchiata la pubblicità che derivava dall'evento, quindi per 'decisione formale e legale', si sono avvicendati sul tavolo ben 8 ministri, che hanno alla fin fine sparato l'unica carta in tasca "proibizionismo e antiproibizionismo". Carta stracciata e vecchia ormai di 50 anni (quindi depenalizzare o meno la cannabis nello specifico), ma utile per contrapporre la cosiddetta destra alla sinistra – il che, permetti, è un'altra faccenda squinternata. Ne è venuta una vera e propria parata di luoghi comuni. Mentre tutti gli addetti ai lavori - i veri competenti - con le mani sporche di lacrime e sangue, di sforzi organizzativi e gestionali da far paura, caricati di situazioni ignote legate a dipendenze di ogni tipo, giù in platea ad ascoltare lezioncine insulse, come spettatori ignoranti. Poi come al solito, è proprio questo che mi ferisce, finita l'apparizione sul palco i ministri sono subito ripartiti.

Come se l'è presa la ministra Dadone, che aveva già annusato questa situazione?

Ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco. S'è trovata davanti all'ennesima dimostrazione di non ascolto della vita reale. Davanti a un'offensiva concreta (di stampo ideologico) verso lei stessa, che come Ministra voleva i tavoli in accordo con tutti gli operatori ed esperti italiani. Ne è venuto di fatto un atto esplicito e concreto avverso la presa di parola dei protagonisti veri. Messi ufficialmente a tacere (presenti 8 ministri!), perché non toccherebbe loro indicare la linea politica. Che nessuno, ovviamente vuol intralciare, ma la società italiana ha disperato bisogno di risposte concrete ai suoi problemi. Di qui l'impostazione pensata da Dadone e da tutte le realtà di Servizio sanitario e terapeutico presenti sul territorio nazionale. Ma guai mettere in crisi il bla-bla partitico e ideologico da parte di coloro che lavorano con le persone e le famiglie dentro la tragedia della dipendenza.



E adesso che fare?

Il lavoro svolto insieme non può andare perso. Si è creato in via eccezionale e storica, direi – grazie agli incontri digitali a distanza durati intere giornate - un vero modo di lavorare insieme. Capace di unire in una visione complessa e globale, sia le esigenze territoriali che quelle nazionali. Che fare? gli addetti a tutti i tipi di Servizi per le dipendenze "devono" fare una conferenza propria e da sé, per mostrare davvero chi è che lavora e chi parla soltanto.

Comunicato Stampa FICT – VI Conferenza Nazionale sulle dipendenze

"A Genova le comunità terapeutiche ancora una volta ignorate"

Luciano Squillaci, Presidente della FICT: "Siamo costretti ad organizzare, anche da soli se sarà necessario, un momento di sintesi e confronto tra tutti gli operatori del sistema."

"Lo avevamo anticipato: la Conferenza sulle dipendenze, senza un momento reale di confronto, senza possibilità di dibattito tra gli operatori del sistema, rischiava di essere l'ennesima occasione persa. E purtroppo così è stato. E così si è materializzata la nostra paura più grande: che la conferenza si incartasse sul vecchio e superato dibattito ideologico tra antiproibizionisti e proibizionisti." Dichiara Luciano Squillaci, Presidente della Federazione Italiana Comunità Terapeutiche. "Genova non è stata solo un'occasione persa, ma un'esperienza amara per gli operatori dei servizi, che lavorano da anni in un settore ormai sfiancato e che si occupano della cura e della riabilitazione di migliaia di persone con problemi di dipendenze. Si sono succeduti sul palco, in apertura, ben 9 Ministri che sono andati via subito dopo il proprio intervento. Dopo un decennio di assoluto disinteresse della politica, dice Squillaci, avremmo auspicato che il Governo sarebbe venuto ad ascoltarci, a comprendere i problemi che affrontiamo ogni giorno sulle strade, nei servizi, nelle comunità. Nulla di tutto questo, al punto da rendere addirittura "imbarazzante" la nostra presenza silente, quasi da scolaretti in aula." "Adesso quindi saremo costretti, afferma il presidente FICT, a ricominciare, a programmare ed organizzare, anche da soli se sarà necessario, nel più breve tempo possibile, un momento di sintesi e confronto tra tutti gli operatori del sistema. Perché in Italia si continua a morire per droga (più di una persona al giorno!), perché alle porte dei nostri centri di ascolto bussano famiglie disperate con figli sempre più giovani vittime della droga o di altre dipendenze non meno drammatiche, perché dobbiamo rimettere davvero al centro la Persona consapevoli che la battaglia contro le sostanze l'abbiamo perduta tanti anni fa. Non abbiamo più tempo. La DPR 309/90 è vecchia, il sistema di intervento è ingessato su modelli vetusti, i Servizi Pubblici e le Comunità lottano ogni giorno per sopravvivere. Ciò che non è avvenuto alla Conferenza di Genova dobbiamo far sì che avvenga al più presto, altrimenti sarà l'intero sistema a rischiare una inevitabile implosione." Conclude il presidente FICT: "Abbiamo apprezzato il coraggio della Ministra Dadone che ha voluto fortemente la Conferenza e lo abbiamo detto, e lo ribadiamo, anche pubblicamente. Ma il risultato finale è deludente: una conferenza per gli attori del sistema senza di loro… è una conferenza senza anima. Ringraziamo senz'altro il CNR per il supporto tecnico, il Dipartimento Politiche Antidroga e la stessa Ministra, perché ci ha consentito di portare il nostro contributo nel percorso di preparazione, per quanto contratto e "a distanza" che ci ha fatto comunque ritenere possibile che alcuni temi, per noi vitali, sarebbero stati adeguatamente approfonditi e rilanciati."

Sono in avvio i prossimi corsi per
Operatore Socio Sanitario (OSS).
Per informazioni: Organismo di Formazione del Ce.I.S.:
0437 950895 info@ceisbelluno.org
www.ceisbelluno.org

Le Attività ricettive e di ristorazione gestite dalla
Cooperativa Sociale Mani Intrecciate

Informazioni e prenotazioni: 320.6520183
E-mail: promozionecosomi@gmail.it
www.promozionecosomi.it

Centro Culturale bar e shop "Piero Rossi"
P.zza Piloni—Belluno tel. 0437.27030

Hotel "Da Benito" Frazione Pian di Vedoia 7—Ponte nelle Alpi (BL)
tel. 0437.99420

Casa per Ferie "Cristo Re" Via S. Andrea, 2 - Forno di Zoldo (BL)
tel. 0437.787562